

Il senatore primo, ma Forbes e Buchanan non mollano  
Prossimi test: martedì in 9 Stati e giovedì a New York

## Dole, sapore di «nomination»

Dole ha vinto con grande distacco le primarie della Sud Carolina e il «caucus» del Wyoming e ora è in testa alla classifica generale delle primarie repubblicane. Gingrich dice che questo voto è una svolta e che forse entro sette giorni Dole potrebbe avere in tasca la «nomination». Dole in Sud Carolina ha avuto il 45%. Buchanan, principale sconfitto (29%) ha detto però che si ritiene ancora in corsa. Martedì si vota in nove Stati e giovedì a New York.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PIERO SANSONETTI

NEW YORK Riparte dalla Carolina del sud la corsa di Bob Dole verso la presidenza degli Stati Uniti. Cioè dallo Stato che otto anni fa lo mise fuorigioco, regalando al suo avversario George Bush una nettissima vittoria e costringendo Dole al ritiro. Stavolta è stato Dole a giocare la parte del vincente: ha ottenuto il 45 per cento dei voti, e gli son bastati per aggiudicarsi tutti e 37 i seggi in palio. Ora finalmente Dole è in testa alla classifica generale con 77 seggi contro i 60 di Steve Forbes e i 37 di Pat Buchanan. Senza contare che sabato si è votato anche in Wyoming per eleggere 11 delegati, e di questi sei si sono detti seguaci di Dole e gli altri si sono dichiarati «independent», cioè hanno spiegato che andranno alla «Convention» repubblicana di agosto senza impegni per nessuno dei candidati alla «nomination». Contando anche il Wyoming, Dole sale a quota 83.

### Una svolta nelle primarie?

La vittoria di Dole potrebbe essere una svolta in queste primarie. Lo ha dichiarato apertamente il vero capo del partito, Newt Gingrich, che finora si era tenuto in disparte e aveva guardato da lontano e senza manifestare preferenze la gara tra i candidati repubblicani.

Ieri Gingrich ha preso posizione aperta per Dole. Ha suggerito a Lamar Alexander e a Dick Lugar di ritirarsi (lasciando i propri delegati e i propri elettori al moderato Dole) e ha sostenuto che se il presidente del Senato vincerà, anche martedì prossimo (si vota in nove Stati) e poi venerdì di nuovo giovedì a New York, la corsa sarà virtualmente chiusa a suo favore. Gingrich ha aggiunto che lui spera che la corsa si chiuda al più presto. Alexander e

Lugar però hanno risposto a Gingrich che loro non si ritirano. Alexander anzi ha nuovamente attaccato Dole e si è mostrato stuzzicato con Gingrich. Ha detto: «Solo io tra i candidati repubblicani posso portare avanti il programma di Gingrich. Dole non sa neanche cosa sia il pareggio del Bilancio». Le cifre però dicono che Alexander non convince gli elettori. In Carolina - che pure è uno Stato del Sud, e Alexander è l'unico tra i candidati ad essere un meridionale - si è fatto superare persino da Forbes, che è uno yankee. Alexander ha avuto il 10 per cento dei voti, e Forbes il 13. Il vero sconfitto però è Pat Buchanan, che è arrivato secondo dietro a Dole con il 29 per cento dei voti.

### Spara in tribunale all'assassino di suo fratello

Un giovane di 18 anni ha fatto irruzione, ieri, in un tribunale del Cairo, aprendo il fuoco e uccidendo l'omicida di suo fratello. La corte egiziana ha ordinato di far esaminare il ricorso in appello presentato da Ahmed Sayed Amin Abdallah, 17 anni, condannato a 5 anni di carcere per aver ucciso un amico, anch'egli diciannovenne, in una lite suscitata da una partita di calcio. Il fratello della vittima ha aperto il fuoco contro Amin mentre stava entrando nell'aula del tribunale: il giovane, colpito al petto, è rimasto ucciso sul colpo, e il proiettile, uscito dal suo corpo, ha anche ferito un agente.

contro il 45 per cento di Dole. Un distacco enorme e non preventivato. Questo nonostante l'appoggio della «Coalizione Cristiana», il gruppo dei fondamentalisti che in Carolina è fortissimo.

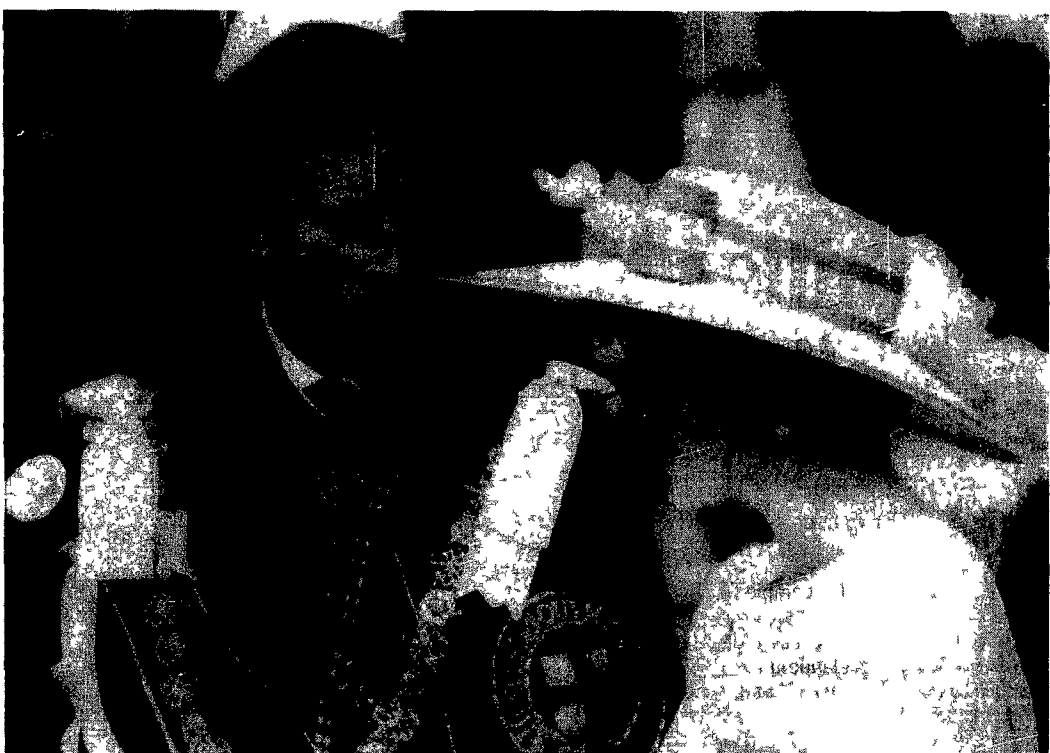
Il segreto della netta vittoria di Dole probabilmente sta proprio qui: per la prima volta l'elettorato reazionario e ultrareligioso si è diviso e non ha votato compatto per Buchanan. Dole - secondo gli studi degli istituti demoscopici - sarebbe riuscito a portare via a Buchanan circa la metà dei voti della Coalizione. Come mai? La spiegazione è semplice: Buchanan propone la chiusura del commercio con l'estero, e il commercio con l'estero è una delle ricchezze della Carolina.

Così gli ultra-cristiani hanno pensato che è possibile battersi contro l'aborto e contro i gay anche senza schierarsi con Buchanan e salvando così la cassaforte.

### Buchanan e Forbes resistono

Buchanan comunque ha dichiarato che lui non si dà per vinto e che crede di poter ancora battere Dole e vincere le primarie. «Ho ancora delle chance per lottare e vincere». La sua posizione comunque non è più quella baldanzosa dei giorni scorsi. E resiste anche Forbes, convinto di essere l'unico candidato repubblicano in grado di battere a novembre Bill Clinton. Forbes conta sulle elezioni di New York di giovedì (103 delegati in palio).

Dole è riuscito ad aggiudicarsi tutti e 37 i delegati sulla base di un regolamento che assegnava la metà dei delegati al vincitore, e divideva l'altra metà tra i vincitori dei sei distretti elettorali nei quali è divisa la Sud Carolina. Dole è arrivato primo in tutti e sei i distretti. Ieri ha commentato assai soddisfatto il risultato. Ha detto che «è un nuovo inizio». E ha spiegato così il suo successo: «La Carolina fino a qualche anno fa era uno Stato democratico. Ora è diventata uno dei più forti Stati repubblicani di tutta l'America. Per questo ha votato per me per restare unita e vincere le presidenziali. La gente sa che solo io posso battere Clinton, e che votare per un altro candidato è come dare il voto ai democratici».



Il principe di Galles, Carlo, con la principessa Diana

Ansa

La principessa avrebbe chiesto di parlare del divorzio al Paese. Il principe: mai

## Diana a Carlo: insieme in tv

Diana punta a vincere sul piano dell'immagine, cercando così di costruirsi anche un futuro politico, magari accanto ai laburisti? Ora i tabloid rivelano che la principessa avrebbe chiesto a Carlo di andare insieme in tv per annunciare insieme il divorzio e tentare di «cicatizzare» la ferita inferta a loro stessi e alla nazione con questa separazione. Per tutta risposta, Carlo vorrebbe mettere il bavaglio alla moglie, ma intanto i conservatori tremano per la monarchia.

un dibattito pubblico. Prima di tutto, ci sono dei bambini coinvolti che leggono i giornali», ha dichiarato Fiona Shackleton, l'avvocato del principe Carlo in un comunicato citato dal *Sunday Telegraph*.

È battaglia sull'uso dei media. Diana vuole apparire addirittura in tv, evidentemente sicura del suo effetto televisivo dopo la famosa intervista alla Bbc. Carlo, invece, starebbe studiando tutti i mezzi per «mettere il bavaglio alla moglie», scrive il *Sunday Times*.

La continua manfrina tra i due preoccupa sempre di più i conservatori che vedono pericolosamente salire la discussione sul valore della monarchia, sul ruolo dell'aristocrazia e la stella nascente di Tony Blair. Stando al *Sunday Express*, infatti, le file dei conservatori sono in agitazione da quando si è sparsa la voce che Diana sta facendo la corte ai

laburisti - o viceversa - per assicurarsi un ruolo pubblico dopo il divorzio fatto che preoccupa ora che i laburisti cominciano a mettere in dubbio la legittimità di un sistema in cui quello di capo di stato è un titolo ereditario.

Intanto tutti aspettano l'intervista al maggiore Hewitt, l'ex amante di Diana, che però è sempre in forse: il prezzo di 8 miliardi, infatti, ha per ora scoraggiato ogni acquirente. Inoltre, lo studio del cameraman che ha girato l'intervista è stato visitato da ladri che però non hanno preso i nastri «preziosi». La credibilità di Hewitt comunque ha ricevuto un altro colpo dopo la rivelazione del *Sunday Mirror* di una relazione che l'aitante cavallero ebbe con una prostituta d'alto bordo proprio negli anni nei quali frequentava Diana. Lady D però, secondo il *News of the World*, predica bene e razzola male perché non si rimprovera le proprie amicizie ma licenzia l'autista per averlo scoperto a letto con la cameriera.

NOSTRO SERVIZIO

LONDRA Il divorzio dell'anno acquista sempre maggiori significati politici, in un'Inghilterra dove i Tory sembrano in crisi e dove è dato vincente il giovane Tony Blair, leader di un partito laburista che ha cominciato a lanciare la campagna per la revisione della monarchia. E si colora di valenze politiche anche l'appello che Diana avrebbe lanciato a Carlo durante il loro ultimo incontro a St James's Palace: andiamo insieme in tv - avrebbe proposto la principessa al marito, secondo quanto scrive il *Sunday Telegraph* - e spieghiamo alla nazione

che vogliamo divorziare. Lady D avrebbe suggerito a Carlo che mostrarsi insieme in tv, «per far vedere al mondo una coppia divisa ma senza amarezze» avrebbe anche potuto aiutare a «cicatizzare» la ferita causata a loro stessi e alla patria dalla rottura del loro matrimonio. Una proposta, questa, che però il principe Carlo avrebbe respinto con vigore, secondo quanto pubblica lo stesso tabloid domenicale. «Riteniamo che i media non siano il luogo più indicato per discutere di tali questioni. Non intendiamo aprire

## Battaglia in Cecenia I russi assaltano roccaforte dei ribelli

MOSCA Le truppe federali russe combattono da ieri mattina all'alba contro i secessionisti ceceni nella cittadina di Semovodsk, quarantacinque chilometri a ovest della capitale Grozny. I morti ed i feriti tra militari e guerriglieri sono numerosi. La battaglia è cominciata alla vigilia dell'arrivo nella repubblica nobile del ministro della Difesa russo Pavel Graciov. Migliaia di civili hanno lasciato le case per trovare scampo in altri villaggi della Cecenia e dell'Inguscetia. I russi intendono rastrellare l'abitato per snidare i guerriglieri da un centro che, fin dall'inizio del conflitto si è rivelato una roccaforte del leader secessionista Giokhar Dudaiev.

Dudaiev ha intanto minacciato di far fucilare tre prigionieri russi per ogni attacco aereo che dovesse verificarsi su Semovodsk.

Le operazioni sono cominciate due giorni fa quando i militari russi del generale Viacov Tikhomirov hanno circondato il villaggio visto che non progredivano i colloqui con le autorità locali per la consegna delle armi e la fine delle ostilità. Ieri mattina all'alba i federali sono entrati nel villaggio, ma da due diverse postazioni sono stati attaccati con armi da fuoco, secondo la versione dell'accaduto fornita dall'agenzia russa Itar-Tass che cita fonti militari russe.

I russi, sempre secondo fonti di Mosca, hanno risposto al fuoco, ma senza riuscire a neutralizzare gli attaccanti i quali evidentemente erano preparati da tempo all'eventualità di un attacco russo.

Ufficialmente il ministro Graciov si reca oggi nel Caucaso settentrionale per ispezionare le truppe distaccate in varie zone, ma l'altra sera in televisione ha dichiarato disponibilità a incontrare il leader secessionista Giokhar Dudaiev. «Sono pronto a incontrare la vecchia dirigenza cecena», ha detto Graciov - se Dudaiev ha voglia di vedermi, lo incontrerò». La dichiarazione ha suscitato scalpore dal momento che finora Mosca ha sempre rifiutato i colloqui con i capi ceceni.

## Governo in Turchia Centro e destra escludono gli islamici

ANKARA «Si è finalmente risolta la crisi politica turca che si era aperta dopo le elezioni dello scorso 24 dicembre. I due partiti laici dello schieramento di centro-destra hanno firmato ieri un patto di coalizione per governare il paese, escludendo così dal potere il partito del Benessere di ispirazione islamica e dichiaratamente antioccidentale».

La signora Tansu Ciller, attuale primo ministro della Turchia e capo del partito della Retta Via si allenerà nella carica di capo del governo con suo eterno rivale Mesut Yilmaz, ex premier e capo del partito della Madre patria.

Sarà proprio Yilmaz ad assumere la carica di premier per un periodo iniziale di dieci mesi.

La Ciller e Yilmaz hanno dovuto mettere la sordina ai loro rancori personali, sotto la pressione delle organizzazioni imprenditoriali e militari che, senza mai uscire allo scoperto, sono di fatto i garanti del sistema politico turco.

Il partito del Benessere, che propone l'allontanamento della Turchia dai suoi alleati occidentali ed un deciso avvicinamento all'orbita dei paesi islamici era uscito vincente dalle recenti elezioni politiche e si era assicurato ben 158 seggi al parlamento dove tuttavia non può contare sulla maggioranza. I seggi infatti sono 550. Questa formazione politica, a causa della sua forte caratterizzazione confessionale non è riuscita a concludere con gli altri partiti accordi per la formazione di un governo di coalizione. Nei giorni scorsi vi erano stati contatti tra il partito islamico e le altre formazioni, ma secondo la stampa turca, le pressioni di ambienti militari avrebbero indotto Yilmaz a cambiare interlocutori. Il leader del partito islamico Necmettin Erbakan ha tuttavia sempre negato di aver avviato contatti con le altre forze politiche. Il nuovo premier dovrà affrontare non pochi problemi. Recentemente ad esempio la Grecia ha opposto il suo veto ad un prestito di Bei di 750 milioni di Ecu (circa 1.600 miliardi di lire) che la Turchia doveva ricevere dall'Unione Europea. La Grecia ha recentemente bloccato un altro prestito

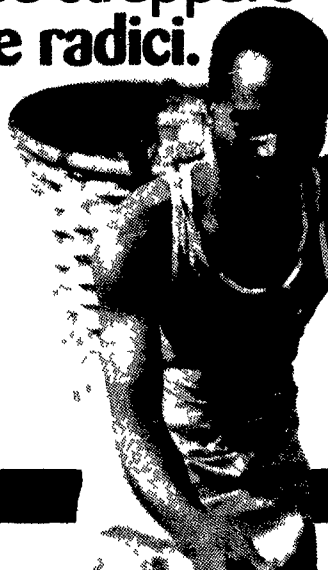
RENDICONTO OTTO PER MILLE

Unione Chiese Cristiane Avventiste del 7° Giorno

(in scoppi ricambiati)

(Max S. Bianchi)

Abbiamo dato a Mote un pugno di semi, perché non debba strappare le sue radici.



Scuola Caloma, Burkina Faso. Mote, uno degli allievi, ha già imparato a guidare il trattore: è presto sarà in grado di coltivare da solo il suo campo. Questo vuol dire che potrà costruirsi un futuro nella terra dove è nato e che potrà contribuire concretamente al progresso del suo paese. A questo importante risultato avete collaborato anche voi. Il trattore agricolo per la scuola, infatti, è stato acquistato utilizzando parte dei soldi dell'8 per mille che, con la vostra firma sulla dichiarazione dei redditi, avete destinato alla Chiesa Avventista. Sempre con questi fondi, tra l'altro, abbiamo finanziato la fattoria di Hatton, in Sri Lanka, dove cinquanta famiglie numerose allevano le mucche che abbiamo dato loro e vivono con il ricavato della vendita del latte.

E questa è solo una parte delle nostre iniziative: aiuti concreti, mirati, efficaci, che si ispirano ai grandi principi universali di solidarietà. Aiuti senza distinzione di razza, sesso, religione, ma non indiscriminati. Un grande valore che, grazie a voi, siamo felici di trasmettere. Se volete saperne di più, contattateci: Unione Italiana delle Chiese Cristiane Avventiste del 7° Giorno - Lungotevere Michelangelo, 7 - 00192 Roma. Tel. 06/3211207, Fax 06/3210757. Numero Verde 1678/65167.

INTERNET <http://www.vol.it/AVVENTISTI/OTTOPERMILLE>

UNIONE CHIESE CRISTIANE AVVENTISTE DEL 7° GIORNO

Il grande valore di amare.